

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

.salute

Le sfide. Nel libro «Il Servizio sanitario nazionale guarda al futuro» il punto sui buoni risultati del Ssn che ora ha bisogno di una nuova governance



La Sanità del futuro
Il ministro della Salute Speranza il 10 gennaio sarà alla presentazione del libro del direttore generale del ministero Andrea Urbani

Trova di più sul sito
www.ilssole24ore.com/salute

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Livelli essenziali. Pronta la griglia Lea: Piemonte e Lombardia sotto il podio, Campania e Calabria in coda ma con risultati migliori - Da quest'anno il sistema con 88 indicatori

Cure al top in Veneto, Emilia e Toscana, ma il Sud avanza

Pagina a cura di
Marzio Bartoloni

Il Veneto assicura meglio di tutti in Italia i livelli essenziali di assistenza (Lea), le prestazioni sanitarie che ogni Regione deve garantire ai propri cittadini. Con 222 punti (su un massimo di 225) conquistati nell'ultima griglia Lea che il ministero della Salute pubblicherà a giorni è sua la vetta della classifica dove scappa il Piemonte (218 punti) che dall'anno scorso scende al quarto posto. Sul podio a pochissima distanza dal Veneto c'è l'Emilia Romagna (221) e la Toscana (220). Al quinto la Lombardia (215) e poi Liguria (211) e Umbria (210).

La griglia definitiva con cui il ministero della Salute monitora il livello di qualità delle cure relative al 2018, dopo alcune anticipazioni, sarà sul tavolo del Comitato Lea in questi giorni. E la classifica finale oltre a confermare le migliori performance del centro nord Italia (ormai abbastanza scontate) mostra

un generale miglioramento della Sanità meridionale che dopo aver messo a posto i conti (con l'uscita dal commissariamento della Campania resta ormai solo la Calabria) comincia a macinare anche punti in più nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, con punte di buona qualità come quella dell'Abruzzo che può vantare ormai una Sanità saldamente a metà classifica in Italia.

Se Calabria e Campania restano in coda spicca però il fatto che in un solo anno hanno migliorato sensibilmente le loro performance: la Sanità calabrese, tuttora commissariata, passa da 136 punti nel 2017 ai 162 del 2018, quella campana fa un balzo in avanti da 153 a 170. Punteggi, questi, sopra la soglia limite dei 160 punti che rende entrambe le Regioni virtualmente «adempienti» nell'assicurare i Lea e quindi meno a rischio di possibili interventi del ministero della Salute.

Per valutare la situazione sanitaria delle Regioni italiane queste griglie sui livelli essenziali di assi-

stenza prendono in considerazione 33 indicatori raccolti in tre macro categorie: ospedale, distretto e prevenzione. Ogni indicatore viene pesato e misurato in base ai valori "soglia" previsti nel sistema di misurazione, dando luogo a un punteggio finale, che va da un minimo di -25 ad un massimo di 225. Sotto la lente va un po' di tutto: dalla copertura vaccinale all'adesione agli screening, dal tasso di ospedalizzazione al numero di posti letto o ai ricoveri inappropriati fino al numero dei parti cesarei o ai tempi di reazione tra la chiamata al 118 e l'arrivo dell'ambulanza o agli interventi al femore svolti entro 48 ore dalla diagnosi di frattura.

Le Regioni sottoposte alla verifica sono quelle ordinarie e la Sicilia (sono escluse la Valle d'Aosta, le due Province Autonome di Bolzano e Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna dal 2010). Questi monitoraggi sono molto attesi anche perché aprono le porte a quote premiali di fondi.

Ma la griglia Lea sarà comunque

La classifica

Punteggio ottenuto dalle Regioni secondo la Griglia sui livelli essenziali di assistenza

REGIONE	PUNTEGGIO 2018	PUNTEGGIO 2017
Veneto	222	218
Emilia R.	221	218
Toscana	220	216
Piemonte	218	221
Lombardia	215	212
Liguria	211	195
Umbria	210	208
Abruzzo	209	202
Marche	206	201
Basilicata	191	189
Lazio	190	180
Puglia	186	179
Molise	180	167
Sicilia	171	160
Campania	170	153
Calabria	162	136

Regioni e Province autonome non sono sottoposte a verifica adempimenti

sostituita molto presto da un nuovo meccanismo previsto nell'ultimo Patto per la Salute siglato dal Governo con le Regioni a fine 2019. Da quest'anno infatti scatta il «NSG» (Nuovo Sistema di Garanzia) che monitorerà l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza in modo molto più accurato grazie all'impiego di ben 88 indicatori: 16 per la prevenzione collettiva e sanità pubblica; 33 per l'assistenza distrettuale; 24 per l'assistenza ospedaliera; 4 indicatori di contesto per la stima del bisogno sanitario; 1 indicatore di equità sociale; 10 indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi diagnostico terapeutici.

Il nuovo sistema di garanzia farà scattare piani di potenziamento dei Lea in caso di carenze in almeno 2 macro livelli (tra ospedale, distretto e prevenzione) con monitoraggi costanti da parte del ministero della Salute. E con la possibilità di ricorrere al commissariamento solo come *extrema ratio*.

L'assessore alla Sanità del Veneto Manuela Lanzarin

«Primi perché combattiamo ogni giorno gli sprechi»

Ultima griglia Lea assegna al Veneto 222 punti su un massimo di 225: «Siamo primi in Italia e vicinissimi alla perfezione: significa che il cittadino riceve tutte le cure di cui ha bisogno, e diritto sulla base della Costituzione», sottolinea l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin.

Il Veneto è sempre tra le prime Regioni. Come ci siete riusciti?

Questi risultati si raggiungono gestendo l'organizzazione dei servizi e la spesa con il criterio del buon padre di famiglia: accertato quale sia il bisogno dei veneti, si assegnano i finanziamenti necessari, ritoccano l'organizzazione praticamente di giorno in giorno e ponendo un'attenzione maniacale a evitare di causare sprechi. La sanità viene

da lunghi anni di tagli indiscriminati, che hanno colpito le Regioni virtuose al pari di quelle sprecone. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo "tagliato" solo i costi amministrativi, riversando sulle cure le economie ottenute.

Quindi economiche al massimo?
Negli anni il Fondosanitario è stato tagliato e in alcuni casi gli "aumenti" previsti non erano sufficienti nemmeno a coprire i costi fisiologici. Per non far pesare sugli assistiti queste difficoltà, abbiamo inciso profondamente sulla parte amministrativa. Meno Ulss (da 22 siamo passati a 9) ha significato la possibilità di accentrare servizi che si duplicavano in ogni struttura, operazione valutata in 90 milioni di risparmio l'anno. Le gare d'acquisto centralizzate hanno abbassato vistosamente

i costi così come l'Azienda Zero, che abbiamo creato proprio per occuparsi in maniera centralizzata di una miriade di incombenze amministrative. Siamo gli unici in Italia che non applichiamo addizionali Irpef, lasciando ai venetici circa 1,2 miliardi l'anno.

In Veneto l'emergenza carenza personale è stata più pesante?

I tagli, abbinati a macroscopici errori di programmazione nazionale dell'accesso alla professione, hanno pesato producendo una carenza attuale di almeno 1.300 camici bianchi. Noi ci siamo mossi in autonomia: abbiamo avviato e chiuso con successo due bandi provvisori e temporanei con l'assunzione di medici laureati e abilitati, ma non ancora specializzati, per il Pronto Soccorso e l'area medica e geriatrica; primi in Ita-

lia, abbiamo chiuso in questi giorni un accordo con le Università l'assunzione negli ospedali degli specializzandi; abbiamo autorizzato a trattare con forme contrattuali diverse i medici che desiderino continuare a dare il loro contributo ma dovrebbero andare in pensione. Per le vie ordinarie, nel 2019 abbiamo messo a disposizione 705 posti attraverso vari concorsi.



MANUELA LANZARIN
Assessore alla Sanità e ai servizi sociali del Veneto

Le opposizioni parlano di lunghe liste di attesa e di avanzata del privato in Veneto. Qual è la situazione?

Mai come in questo caso, vale il detto "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce". La soddisfazione totale da parte dell'utente è praticamente irraggiungibile. Oggi i tempi di attesa sono rispettati al 95% dei ricoveri ospedalieri per chirurgia oncologica e al 90% di tutte le altre branche di chirurgia. Per quanto riguarda la specialistica ambulatoriale, attualmente, il 95% delle prestazioni traccianti erogate rispetta i tempi massimi previsti. Dal 2017 al 2019 i valori della performance sono rimasti sostanzialmente invariati sia nel pubblico che nel privato accreditato.

IN BREVE

ALLARME AGGRESSIONI

Lamorgese: dal 15 gennaio telecamere in ambulanza

«Dal 15 gennaio saranno attive le prime telecamere sulle ambulanze in servizio nel territorio di Napoli come sollecitato il 16 dicembre scorso in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica mentre è prevista la realizzazione da parte dei presidi ospedalieri di sistemi di videosorveglianza collegati con le centrali delle Forze di polizia». L'annuncio è arrivato ieri direttamente dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese di fronte all'escalation di aggressioni e violenze a danno del personale sanitario che già nei primi giorni del 2020 hanno confermato l'allarme. L'ultimo clamoroso episodio è avvenuto a Napoli nei giorni scorsi quando un gruppo di ragazzi hanno sequestrato ambulanze e operatori sanitari del 118 dell'ospedale Loreto Mare per costringerli a soccorrere un amico 16enne con una distorsione al ginocchio. Il 1 gennaio invece un'altra ambulanza era stata presa di mira da un lancio di un petardo, senza contare le aggressioni contro gli operatori sanitari (se ne contano almeno 1200 l'anno).



Luciana Lamorgese.
Ministra dell'Interno

Per ora l'introduzione delle telecamere riguarderà solo l'area di Napoli. Ma l'emergenza aggressioni e violenze in corsia, soprattutto nei pronto soccorso, riguarda tutta Italia. Tanto che il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha invocato al più presto misure d'emergenza: dalla presenza di posti di pubblica sicurezza di Polizia nel Pronto soccorso di maggiore affluenza al ricorso ai vigiliantes sulle ambulanze nelle aree di maggior criticità. «Questa è diventata una vera emergenza - afferma Anelli - lo Stato deve trovare le risorse economiche per attuare una risposta forte». E c'è chi invoca addirittura l'intervento dell'esercito come Manuel Ruggiero, presidente di «Nessuno tocchi Ippocrate», il medico che ha denunciato il sequestro di un'ambulanza.

Intanto in Parlamento, dopo il via libera del Senato a settembre, è ferma alla Camera la legge che prevede sanzioni penali più pesanti per chi aggredisce un operatore sanitario. Una frenata che ha fatto dire al ministro della Salute Roberto Speranza che se ci sarà bisogno si interverrà con un decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE EMERGENZE GLOBALI

L'Oms rilancia: nel 2020 resta l'allarme stili di vita

Sul pianeta ormai 2,3 miliardi di persone sono in sovrappeso od obese, 50 milioni di anziani convivono con Alzheimer, fumo e alcol continuano a uccidere: è questo, per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), il ritratto della popolazione globale che entra nel 2020 alle prese con emergenze sanitarie vecchie e nuove, tra cui morbilli e Ebola. Molti dei problemi su cui l'Oms ha puntato l'attenzione sono legati agli stili di vita. Nel mondo 2,3 miliardi di persone sono in sovrappeso e obese e molte di queste hanno il diabete. Circa 3 milioni di morti l'anno sono causati da malattie legate all'abuso di alcol, cui si somma il 42% delle morti per incidenti stradali, che riguardano spesso i giovanissimi. Oltre 8 milioni sono i decessi per malattie, come tumori o infarto, legate al tabacco, ma il numero dei fumatori resta "caparbiamente alto" toccando 1,1 miliardi sopra i 15 anni e 43 milioni tra i 13 e i 15. A causa del progressivo invecchiamento della popolazione, le nuove diagnosi di demenza, soprattutto Alzheimer, salgono al ritmo di 6/7 milioni annui.

Diverse le battaglie che segnano un arretramento, come quella contro il morbilli: a novembre 2019 i casi globali sono più che triplicati rispetto allo stesso mese del 2018, superando i 650 mila. Ogni anno 700 mila persone muoiono per infezioni resistenti agli antibiotici, ma il numero potrebbe aumentare fino a 10 milioni l'anno nel 2050 senza contromisure. Il numero di persone esposte al caldo eccessivo dovuto ai cambiamenti climatici aumenta al ritmo di 125 milioni l'anno, ma «la consapevolezza dei rischi è ancora insufficiente».

Il 2019 ha visto inoltre, secondo l'Oms, conquiste da consolidare negli anni a venire: contro la malaria, killer di bimbi in Africa, è stata avviata la prima vaccinazione su larga scala in Malawi, Ghana e Kenya con l'obiettivo di raggiungere 360 mila bambini l'anno. Circa 22 milioni di persone con Hiv sono in trattamento con farmaci antiretrovirali che permettono di controllare l'infezione e 7 milioni hanno ricevuto terapie salvavita per la tubercolosi, ma 3 milioni mancano ancora all'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3

MILIARDI

Le persone in sovrappeso e obese nel mondo e molte di queste sono malate di diabete. Oltre otto milioni sono i decessi per malattie come tumori e infarto legate al tabacco